



Al Presidente della Provincia di Biella

Al Responsabile del Procedimento
Settore Rifiuti, V.I.A., Energia Qualità dell'Aria, Acque
reflue e Risorse Idriche – Provincia di Biella

trasmesso via pec
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Oggetto: “Progetto di termovalorizzatore di rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Cavaglià (versione Dicembre 2022)”, con opere sui territori di Cavaglià (BI), Alice Castello (VC) e Tronzano Vercellese (VC), presentato dalla società “A2A Ambiente” S.p.A. Brescia – Osservazioni dei Comuni di Alice Castello e Tronzano Vercellese

Con la presente, le due Amministrazioni Comunali di Alice Castello e Tronzano Vercellese rilevano osservazioni, di seguito elencate, circa il progetto in oggetto.

Con l'occasione si conferma la presenza delle due Amministrazioni alle prossime conferenze dei servizi e si indica la loro volontà di essere ascoltati nel corso delle audizioni dell'inchiesta pubblica.

Luigi Bondonno
Sindaco di Alice Castello



Michele Pairoto
Sindaco di Tronzano Vercellese

In premessa non si può non rilevare il fattore di rischio ambientale presente nell'area di Valledora, rappresentato da numerosi siti:

Cavaglià:

- numerose attività di cavazione inerti con cave in essere e con ripristini in larga parte disattesi;
- un impianto di bioessiccazione di RSU;
- una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) entrambe esaurite;
- un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente);
- un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente);
- un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano e compost;
- una discarica per rifiuti inerti.

Alice Castello:

- due discariche per rifiuti urbani + assimilabili che a tutt'oggi rilascia percolato nel sottosuolo;
- una bonifica, poi trasformata in messa sicurezza permanente (ancora da concludersi), dei due siti sopra indicati;

Santhià:

- una cava recentemente ampliata;

Tronzano Vercellese:

- varie cave di cui una raggiunge la profondità di - 47 metri dal piano campagna

Osservazioni

1. Modifiche al piano regolatore

Nella regione Gerbido, ove si progetta l'installazione, sono presenti, oltre a impianti industriali:

- numerose abitazioni,
- attività artigianali e commerciali (officine meccaniche e vendita casalinghi),
- attività per il tempo libero (bar, palestra e sala biliardo),
- un campo da golf con annesso albergo e ristorante

tutte realtà che sono indice di un'area con vocazioni non solo industriale, bensì anche residenziale, artigianale e terziaria, che attraverso il piano regolatore, deve perseguire l'obiettivo di creare un equilibrio tra queste varie componenti.

La classificazione dell'impianto in progetto con 'Industria insalubre di 1' classe' pone dei problemi per i riflessi sulle 2 abitazioni a pochi metri e entra in contrasto con il Piano regolatore vigente che prescrive una distanza di 150 metri tra industria insalubre e area residenziale.

Ricordiamo che le attuali leggi regionali demandano al Consiglio Comunale ogni modifica che riguardi gli aspetti urbanistici (Circolare Regione Piemonte 8 novembre 2016, n. 4/AMB).

2. Falde acquifere

Nonostante siano state individuate delle lenti argillose, queste non sono la prova di un confinamento della risorsa idrica profonda che è giocoforza sia in collegamento con la falda superficiale soprastante per riceverne approvvigionamento. Su queste basi non si può parlare di acquifero superficiale e profondo ma solamente di 'acquifero unico'.

Inoltre, poichè in genere la separazione falda profonda e superficiale viene identificata in modo convenzionale, la presenza di una lente argillosa non significa che il pericolo di inquinamento venga eliminato dalla sua presenza.

Per questo nuovo impianto si prevede di costruire un nuovo pozzo da cui estrarre 205.000 mc/anno di acqua.

La falda sotterranea è già oggetto di captazioni per la presenza di stabilimenti industriali e anche, a poca distanza (circa 800 m.) di pozzi per uso potabile. E' necessario valutare la compresenza di tutte le installazioni, anche quelle non ancora attive (p. es. per il limitrofo impianto per la produzione di sacchetti), tenendo presente:

- la priorità per l'uso potabile
- la scarsità sempre più marcata della risorsa idrica.

3. Agricoltura

Il settore è quello che risentirà maggiormente dell'insediamento di questo nuovo impianto.

Il Comune di Cavaglià ha ricevuto la Denominazione Comunale per le produzioni del proprio territorio che verrà 'squalificata' a livello di immagine e nella qualità dei prodotti, e il marchio diventerà molto meno 'vendibile' sul mercato.

Discorso analogo si può fare per le coltivazioni con certificazione biologica dell'area interessata alla deposizione delle emissioni con danno di immagine e pericolo di perdere la qualificazione.

Attualmente sono presenti le seguenti aziende:

Cavaglià: 1 azienda

Santhià: 11 aziende

Tronzano Vercellese: 8 aziende

Alice Castello: 2 aziende

Roppolo: 2 aziende

Sono stati riportate solo le aziende presenti nei comuni confinanti con la sede dell'impianto ma è il raggio d'azione degli inquinanti è molto più vasto: nel progetto si afferma che l'area geografica considerata ai fini della valutazione dell'impatto sulla salute pubblica è compresa in un intorno di circa 10 km rispetto al sito di progetto; ciò significa che lo stesso proponente ritiene che all'interno di quest'area vi saranno le maggiori ricadute al suolo delle emissioni gassose dell'impianto.

Tali contaminazioni possono escludere i prodotti agricoli dalla possibilità di essere

classificati come biologici; ciò riguarderà i Comuni di Cavaglià, Cerrione,

Dorzano, Massazza, Roppolo, Salussola, Villanova Biellese, Viverone, Zimone,

Azeglio, Borgomasino, Cossano Canavese, Maglione, Piverone, Settimo Rottaro,

Alice Castello, Bianzè, Borgo d'Ale, Carisio, Santhià, Tronzano Vercellese e Crova, i cui agricoltori rischiano di non poter più ottenere le certificazioni biologiche (o perdere quelle già ottenute) dal momento che molti disciplinari escludono (giustamente) i territori potenzialmente inquinati dalla possibilità di produrre derrate alimentari di alta qualità.

La nuova versione del Piano rifiuti speciali è in fase di preparazione e già dalla fase di *scoping* il contributo dell'organo tecnico regionale raccomanda di escludere dall'installazione di impianti di smaltimento rifiuti attraverso " *L'individuazione delle aree non idonee, con relativi buffer che tutelino il territorio, dovrà tenere in conto anche la presenza di aree agricole pregiate (classi 1 e 2 di capacità d'uso dei suoli) e di aree riconosciute per le produzioni agro-alimentari di particolare pregio (disciplinari DOC, DOCG, DOP, IGP, STG-Specialità tradizionale garantita, PAT - Prodotto agroalimentare tradizionale, DECO-Denominazione comunale d'origine) poiché le produzioni agroalimentari piemontesi hanno caratteristiche di qualità strettamente legate alla loro storia e al profondo legame con i rispettivi territori di coltivazione e lavorazione.*"

Ciò a dimostrazione del fatto che è ormai entrato nelle intenzioni del legislatore, oltre che nel sentire comune, l'esigenza della tutela dei prodotti agricoli di qualità.

Traspare, dallo studio dedicato una certa svalutazione delle caratteristiche dell'area:

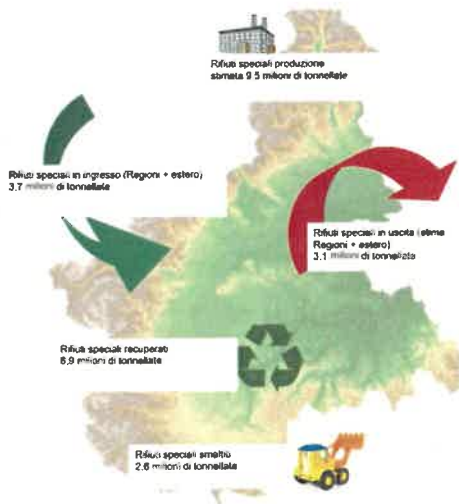
- Le colture biologiche presenti nell'area di studio occupano il 2,87% della superficie oggetto di studio, ma rappresentano solo il 5,1% se raffrontate alla superficie a coltivo...
- Sul territorio sono presenti aziende che aderiscono ai disciplinari di produzione attivi sul territorio; il numero di aziende che si fregiano di tali marchi sono numericamente non significative rapportate al livello nazionale, con percentuali medie del 26% se raffrontate ai dati provinciali.
- Sono presenti aziende che hanno promosso processi di riconoscimento dei prodotti di qualità riferite alla carne o produzioni biologiche ma con numeri allo stato attuale poco significativi.

La possibilità di richiedere e mantenere qualunque certificazione deve restare nella completa gestione dell'azienda agricola con il massimo delle tutele per la migliore qualità possibile dei prodotti, non significa nulla che al momento vi siano pochi produttori con tali modalità di coltivazione, anzi, è indice del fatto che vi è ampio margine di incremento.

Richiediamo da parte del proponente un maggiore rispetto per le attività altrui.

4. Pianificazione

Il Piano rifiuti speciali è stato emesso dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio regionale 16 gennaio 2018, n. 253-2215 e non sembra presentare una situazione drammatica per il sistema impiantistico regionale, tant'è che le quantità importate sono maggiori di quelle esportate:



con i dettagli delle quantità:

Tabella 4.11 Bilancio di gestione dei rifiuti pericolosi autorizzati per capitolo CER - anno 2014 (tonnellate)

Capitolo CER	Principale origine del rifiuto	Produzione	Gestione	Bilancio gestione-produzione
01	Estrazioni e lavorazioni minerali	13	8.172	-8.159
02	Attività di caccia e pesca	12	0	12
03	Lavorazione legno e produzione carta	505	3.483	-2.978
04	Produzione concasse e scorie	47	0	47
05	Trattamento del petrolio, gas naturale e carbone	2.571	12.254	-9.683
06	Processi chimici inorganici	7.034	24.483	-17.449
07	Processi chimici organici	18.206	59.784	-41.578
08	Produzione ed utilizzo vetro, ceramica, refrattari	8.753	1.418	7.335
09	Industria fotografica	1.289	1.859	-770
10	Rifiuti prodotti nei processi termici	43.265	24.454	18.811
11	Rifiuti prodotti nei trattamenti e manipolazioni plastici	21.514	18.586	2.928
12	Lavorazione e trattamento superfaccie metalli e plastiche	84.880	80.082	4.798
13	Chimici	66.302	21.919	44.383
14	Sintesi organiche e altre sostanze sintetiche	4.180	189	3.991
15	Intonacchi	18.244	2.184	16.060
16	Altri rifiuti (catalizzatori, reattori, apparecchiature, ecc.)	59.389	42.057	17.332
17	Rifiuti inerti da costruzioni e demolizioni	115.281	100.363	14.918
18	Ricerca medica e veterinaria	10	804	-794
19	Impatto di trattamento	148.887	132.267	16.620
20	Altro	2.214	1.913	301
Totale		622.198	582.239	40.000

Per i rifiuti pericolosi emerge che il sistema impiantistico piemontese è sprovvisto di aziende che effettuano specifiche operazioni di recupero o smaltimento su numerosi capitoli CER. Il deficit impiantistico risulta però più o meno mercato a seconda dei quantitativi in gioco. Sicuramente i capitoli CER per i quali si risente maggiormente degli insufficienti quantitativi trattati sono

Non sembra che nel territorio regionale siano presenti alte esigenze di smaltimento per i materiali potenzialmente inseribili in un inceneritore.

Risulta una contraddizione quanto riportato nello Studio nella parte in cui si riconosce che la Regione Piemonte riceve rifiuti da trattare/smaltire più di quanto esporta verso le altre regioni e, contemporaneamente, si propone, e se ne richiama la necessità, un ulteriore impianto di trattamento che fungerà da 'attrazione' per i rifiuti anche extra-regione. Si dovrebbe mantenere un certo equilibrio nell'import-export in modo da non sovraccaricare alcune regioni (e le zone individuate come sede di plurimi impianti) con rifiuti provenienti necessariamente, a questo punto, da ogni dove.

5. Legge 'Seveso'

L'impianto attualmente esistente sul lato Nord (ditta Polynt) è un'industria chimica per cui è in corso l'iter per essere soggetto alla legge 'Seveso'.

A quanto si apprende dallo stesso progetto, *'nel PRGC la società Chemical (oggi Polynt) sita in via Bertone 10 a Cavaglià è classificata come a Rischio di Incidente Rilevante (stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.M. 09/05/2001) come si conferma dalla consultazione dell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante. Una porzione significativa dell'area si trovava nell'area di danno dei primi 250 metri, la restante parte in quella dei 500 metri.'* Che dovrebbe indurre il proponente ad un elementare esercizio di prudenza e considerare l'area totalmente inadatta all'impianto proposto.

Invece 'A livello progettuale è stato deciso di mantenere una fascia di inedificabilità di circa 20 mt dal confine con la società Polynt e di sviluppare l'impianto verso Sud, collocando nella fascia meridionale dell'area le aree con maggior permanenza di persone soprattutto il percorso dei visitatori.'

All'epoca della stesura del precedente PRGC la ditta Polynt era soggetta alla legge 'Seveso', poi tali disposizioni non sono state più operative, al momento è in corso un nuovo iter di cui non si conoscono ancora i risultati.

Non si comprende in base a quali dati e considerazioni è stata stabilita la distanza di 20 metri come sicura, specie in rapporto a quelle notevoli, indicate nella precedente versione (250 + 500 metri).

Considerando altresì il cumulo degli impatti già esistenti tra i vari impianti (discariche, trattamento plastiche, produzione biogas) è auspicabile che l'area sia già assoggettata alla 'legge Seveso' nel suo complesso già allo stato attuale.

6. Impatto visivo

L'impianto ha una dimensione enorme e un'altezza non paragonabile a quelle circostanti che si traduce un pesante impatto visivo in quanto l'area è sede in genere di piccoli capannoni.

La 'collina' che si intende creare sul lato ovest risulta in contrasto con il resto del territorio pianeggiante oltre a creare problemi di stabilità nel tempo e ad essere dubbio l'attecchimento delle piantumazioni alla sommità anche dando per scontate le necessarie cure che dovranno essere continue.

Anche la scelta di posizionare lo stabilimento a -5 metri dal piano campagna non è sufficiente a incidere positivamente sull'impatto visivo, visto che si tratta di costruzioni alte anche 50 metri.

In più non è stato affrontato il problema dell'impatto dei volatili sulle superfici poco 'appariscenti' che non rappresentano un ostacolo facilmente identificabile con le conseguenti collisioni.

Discorso a parte per il camino, alto 90 metri, la cui altezza non è 'mitigabile' e che 'spunterà' sempre fuori da qualunque parte si guardi.

Il Piano Paesaggistico Regionale identifica il percorso della strada romana che collegava Vercelli e Ivrea, in particolare il PPR *ricosce gli immobili, i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale di livello regionale, comprendendo le infrastrutture e le opere d'arte a essi connesse, distinti in: rete viaria di età romana e medioevale, rete viaria di età moderna e contemporanea e rete ferroviaria storica.*

Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

Il percorso risulta individuato in dettaglio nella cartografia del Piano Territoriale della Provincia di Vercelli e il suo naturale proseguimento si trova a meno di 300 metri dall'impianto in progetto. L'imponenza della costruzione risulta molto impattante per i visitatori e assolutamente non adatta al contesto, come richiamato da precedente articolo.

Il territorio di Cavaglià è attraversato da altri due percorsi di 'mobilità lenta', il cammino di Oropa e la Via Francigena, molto frequentati dai turisti e, anche per questi l'impatto visivo sarà molto negativo, oltre a quello della dispersione dell'inquinamento e degli odori.

L'approntamento e il mantenimento di queste attività hanno impegnato risorse sia pubbliche che private e rappresentano una forma di sostentamento per la popolazione locale (bar, alberghi, gestione dei turisti), le attività risultano in crescita in questi anni, con i conseguenti benefici economici. Tutto questo rischia di andare letteralmente 'in fumo'.

Nella stessa area, poco a nord del previsto insediamento, è stato individuato dal Piano Paesaggistico un 'corridoio ecologico da potenziare'

L'art. 18 delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico prevede dei limiti per gli insediamenti nelle aree tutelate

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5 le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:

a. le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;

b. i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;

c. le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico;

d. gli ecosistemi acquatici di pregio ambientale e naturalistico correlati alla qualità delle acque, di cui al Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po attuativo della direttiva europea 2000/60/CE.

Come si vede il legislatore pone grande attenzione agli aspetti naturalistici dell'area e rende impossibile l'insediamento a così breve distanza di un inceneritore.

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Biella descrive chiaramente la situazione della Valledora in termini preoccupanti:

....

Il PRUIS della Valledora si pone l'obiettivo prioritario di riconciliare la compresenza delle molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti, eliminando le condizioni di degrado esistenti e risolvendo l'evidente compromissione del paesaggio.

....
e che richiede

-
- un processo di riqualificazione urbanistica e ambientale orientato a perseguire il riequilibrio tra tutela delle risorse naturali e ambientali, qualità del paesaggio antropizzato, attività economiche e salute umana,
 - la pianificazione delle attività estrattive (PAEP) nell'ottica della sostenibilità, del riuso compatibile del territorio e dell'effettivo ripristino ambientale;
 - l'utilizzo razionale della risorsa mineraria in quanto bene primario "non rinnovabile" ed esclusivamente per usi "nobili";
 - la verifica delle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale degli usi in atto e degli interventi programmati all'interno dell'area;
 - la valutazione degli impatti positivi e negativi e delle ricadute delle attività aventi rilevanza economica anche al fine di determinare le opportune forme e misure di mitigazione, compensazione e perequazione;
 - l'individuazione degli indicatori di monitoraggio degli effetti prodotti sul contesto territoriale, ambientale e paesistico dell'area interessata;
 - la salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico e le misure per la tutela della risorsa idrica sotterranea;
 - le modalità e le forme istituzionali e organizzative necessarie alla realizzazione e gestione delle azioni programmate, alla conduzione delle attività di monitoraggio e del processo di valutazione degli effetti determinati dall'attuazione del Progetto .

....
Purtroppo nonostante il passare degli anni (al momento 12) la Provincia di Biella non ha preso alcuna iniziativa per implementare quanto richiesto dal suo stesso Piano Territoriale.

Si fa inoltre notare che per la foto Figura 4.1.2.2v Ripresa fotografica da PV21, gli alberi che fungevano da schermo non sono più presenti, perciò dalla sommità che ospita la chiesa di Babilone l'impianto sarà molto più visibile di quanto riportato nel progetto.

Tutte le riprese fotografiche sono state eseguite durante il periodo con vegetazione, durante il periodo invernale la situazione sarà indubbiamente peggiore.

7. Stazione elettrica

Secondo il progetto, la stazione elettrica sarà posizionata in adiacenza alle esistenti discariche, sul lato est. L'area è compresa nella zona di rispetto riportata nel P.R.G. (var. 21) che limita notevolmente le nuove costruzioni all'interno dell'area e che ne rende praticamente impossibile l'utilizzo. Risulta auspicabile che l'area in questione, già oggetto di un progetto di ampliamento delle discariche Asrab e A2a, poi annullato dal consiglio di Stato (sentenza del 19/10/2021, N. 07007/2021), sia utilizzata interamente per opere di ripristino e mitigazione delle emissioni delle discariche.

8. Flora e fauna

La valutazione di incidenza deve essere effettuata considerando un raggio di 5 km dall'opera in progetto, invece dei 4 km presi in considerazione dal progetto. Risulta perciò esclusa un'area umida presente a circa 4,3 km a nord-ovest, inserita nella rete Natura 2000.

9. Qualità dell'aria

Come si può facilmente prevedere, con la presenza di 7 discariche, cave e vari impianti di trattamento rifiuti con le conseguenti emissioni (metano e ammoniaca, polveri), la qualità dell'aria non può che essere di scarso livello ed è constatato nei report mensili emessi dallo stesso proponente.

Più in generale, il comune di Cavaglià è inserito nella zona denominata Collina - codice zona IT0120, valutazione superiore per gli elementi NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P, mentre i comuni limitrofi più pianeggianti sono in condizioni peggiori, situazione non esaminata dallo studio.

I punti di rilievo presi in esame (Biella, Cossato, Ivrea e Vercelli) sono molto distanti dall'area sede di impianto e non sono rappresentativi della reale situazione.

Come più volte riportato, oltre agli impianti A2A, nell'area sono presenti altre discariche, vaste estensioni di cave, e impianti industriali, tutti potenzialmente in grado di emettere inquinanti in atmosfera.

Per una valutazione più attendibile risulta necessaria una rilevazione puntuale dello stato dell'area già piuttosto precario e preoccupante.

La quantità di emissioni, già dai dati di progetto, andrà ad aggravare in modo sostanziale l'attuale stato di fatto con 315.360/kg annui di elementi inquinanti, prendendo solo in esame gli elementi chimici con quantità più consistenti.

Parametri	U.d.m.	Sorgente E1
Coordinate (UTM 32N - WGS84)	[m]	431.186,7 E 5.026.186 N
Ore di funzionamento	[ore/anno]	8.760
Quota altimetrica del suolo alla base della sorgente s.l.m.	[m]	226
Altezza camino	[m]	90 ⁽¹⁾
Diametro camino allo sbocco	[m]	2,45
Temperatura dei fumi allo sbocco	[°C]	120
Velocità dei fumi allo sbocco	[m/s]	20,37
Flusso di massa di NO _x	[kg/h]	12,50
Flusso di massa di CO	[kg/h]	12,50
Flusso di massa di polveri	[kg/h]	0,50
Flusso di massa di SO ₂	[kg/h]	7,50
Flusso di massa di NH ₃	[kg/h]	1,25
Flusso di massa di HCl	[kg/h]	1,50
Flusso di massa di HF	[kg/h]	0,25
Flusso di massa di IPA	[kg/h]	2,50 x 10 ⁻³
Flusso di massa di PCDD/PCDF	[kg I-TEQ/h]	1,50 x 10 ⁻⁶
	[kg WHO-TEQ/h]	1,50 x 10 ⁻⁸
Flusso di massa di Cd + Tl e loro composti	[kg/h]	5,00 x 10 ⁻³
Flusso di massa di Hg e suoi composti	[kg/h]	5,00 x 10 ⁻³
Flusso di massa di Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V e loro composti	[kg/h]	7,50 x 10 ⁻²
Flusso di massa di PCB _{DL}	[kg WHO-TEQ/h]	1,50 x 10 ⁻⁶
Nota:		
(1) Il camino è alto 95 m. Dato che il piano di imposta dell'impianto è stato fissato a -5 m rispetto alle		

Tutti questi elementi sono potenzialmente pericolosi:

Gli ossidi di azoto, in particolar modo il biossido di azoto sono sostanze inquinanti dell'atmosfera e aggravano le condizioni dei malati di asma, bambini e chi soffre di malattie respiratorie croniche o di malattie cardiache, ...

I principali effetti sulla salute dovuti ad esposizione al particolato sono gli incrementi di mortalità premature per malattie cardio respiratorie e tumore polmonare, gli incrementi dei ricoveri ospedalieri e visite urgenti per problematiche respiratorie, bronchiti croniche e aggravamento dell'asma...

L'anidride solforosa è leggermente tossica e può essere pericolosa in alte concentrazioni. Anche l'esposizione a lungo termine a basse concentrazioni è problematica. Una revisione sistematica del 2011 ha concluso che l'esposizione all'anidride solforosa è associata alla nascita pretermine...

Nh3: L'ammoniaca è presente nell'aria (concentrazione nell'aria urbana: 20 µg/m³), soprattutto nelle aree circostanti ad allevamenti animali intensive e/o di spandimento fanghi, in grado pertanto di filtrare fino anche agli acquiferi superficiali e comunque nei suoli oggetto di colture. È irritante per le vie respiratorie, per gli occhi e per contatto può causare ulcerazioni. L'alta tossicità dell'ammoniaca è da ricercare nel fatto che, disciolta nel sangue, innalza il pH ematico aumentando l'affinità dell'emoglobina per l'ossigeno tanto da renderla incapace di rilasciarlo ai tessuti. Inoltre forma emboli gassosi. A livello ambientale gioca un ruolo importante nei processi di acidificazione ed eutrofizzazione...

Ci sono altri elementi (IPA, PCDD/PCDF ecc.) più tutte le combinazioni e i relativi composti) ma l'estensore della presente relazione è già molto preoccupato (e indignato) e non se la sente di continuare...

Oltre a ciò, possono verificarsi delle anomalie o dei limiti insuperabili nelle operazioni di filtraggio che possono liberare nell'atmosfera degli elementi imprevedibili o indesiderati.

A titolo di esempio si riportano le conclusioni di Arpa riguardante lo studio sulle emissioni anomale di mercurio dell'inceneritore di Torino i cui dati sopra-soglia sono iniziati nel 2014 e al 2020 non può fare a meno di concludere malinconicamente che :

- Il mercurio pare derivare dai rifiuti urbani, con concentrazioni disomogenee che determinano nei fumi picchi che sono difficilmente abbattibili

- Le tecnologie adottate da TRM sono sostanzialmente in linea con le BAT CONCLUSIONS

- TRM ha compiuto, in questi anni, uno sforzo importante sia in termini di monitoraggio del mercurio che impiantistici

- Tutti gli sforzi compiuti sembrano non aver ancora risolto il problema, tuttavia la configurazione definitiva è entrata in esercizio solo da ottobre 2019 e, quindi, nel 2020 si potrà vedere se questa tendenza è confermata

- Le prestazioni emissive attuali non sono in linea con i BAT AEL (limite giornaliero)

- In vista del prossimo riesame dell'AIA (che dovrà tenere conto del metodo UNI EN 14884

- Misura in continuo del mercurio, previsto dalle BAT Conclusions) sarà necessario proseguire il lavoro per ridurre e omogeneizzare il mercurio conferito con i rifiuti e per migliorare ulteriormente la capacità del sistema di abbattimento.

E' del tutto evidente che nella zona non si possono autorizzare ulteriori impianti con tali notevoli emissioni nell'aria quando sia le normative che il buon senso prescrivono un miglioramento della qualità dell'aria e una diversa gestione del territorio.

10. Traffico

Il traffico sarà costituito principalmente dall'entrata dei rifiuti + fanghi e dall'uscita delle ceneri per un totale di 16 passaggi/ora. Un flusso di tutto rispetto ma allo stato dei fatti non valutabile nelle emissioni, in quanto non è precisato il luogo di provenienza per le entrate e il luogo di destinazione per le uscite, neanche come bacino d'utenza.

Si ricorda che, come già visto, la qualità dell'aria nell'area in esame deve essere migliorata e che nell'area della Pianura Padana, da dove verosimilmente proverranno i rifiuti, soffre di un alto e persistente inquinamento atmosferico.

11. Salute

Il principio cardine su cui si regge la legislazione riguardante l'argomento è la prevenzione, l'unico in grado di perseguire il fine a cui tutte le persone tendono: la tutela della propria salute.

Al fine di ottenere maggiori elementi di valutazione, si richiede di eseguire preventivamente la Valutazione di Impatto Sanitario.

12. Utilizzo fanghi

L'impianto è predisposto per l'essiccazione dei fanghi con un quantitativo da inserire all'impianto di combustione di circa 26.000 - 32.000 ton/anno, un quantitativo consistente che però non è provato dia un beneficio significativo alla combustione. E molto più probabile che diventino interamente cenere e, a questo punto, l'intera operazione non ha una spiegazione logica.

Conclusioni

Oltre a quanto già riportato, si fa notare che:

- manca il Piano Economico – Finanziario;
- non è stato identificato il sito di smaltimento e/o riutilizzo delle ceneri pesanti pari a 59.860 ton/anno e 20.170 t/anno di ceneri leggere quantitativi tutt'altro che trascurabili, per un totale di 80.030 t che rappresenta circa 1/3 dei materiali trattati, a dimostrazione del fatto che l'incenerimento non rappresenta la soluzione del problema dei rifiuti;
- non è stata individuata "l'utenza esterna" che potrebbe utilizzare il calore prodotto;
- considerata l'importanza dell'impianto e le sue ricadute sulla popolazione e sull'ambiente, devono essere convocati alle conferenze dei servizi tutti i comuni interessati alle emissioni.

Per quanto espresso si richiede di non concedere l'autorizzazione al progetto citato.

Alice Castello 20/05/2023

Luigi Bondonno
Sindaco di Alice Castello



Michele Parroto
Sindaco di Truggiano Vercellese